

tra le mani una patata bollente: il problema esiste, è reale e coinvolge, come abbiamo sentito dalle parole dello stesso sottosegretario, centinaia di migliaia di operatori, bloccando in sostanza una produzione che giorno per giorno comporta dei costi. Da un lato, infatti, vi sono le mancate vendite e dall'altro le spese vive che aumentano di giorno in giorno, di settimana in settimana. Vi è incertezza sugli interventi da effettuare. Non lo dico per polemizzare, ma con il dovuto rispetto.

Il collega Dozzo poc'anzi ha sottolineato molto bene tutti i passaggi televisivi, radiofonici e giornalistici dei vari ministri: signori, adesso, passata la festa, rimbocchiamoci le maniche e proviamo a risolvere questo problema, perché mentre noi stiamo qui ci sono situazioni disastrose all'esterno. Le aziende, ripeto, sono in situazione di stallo, i costi lievitano giornalmente e non potranno mai essere ammortizzati. Ci sono situazioni drammatiche: abbiamo ricordato l'incertezza alimentare, il calo dell'80 per cento dei consumi e, lo ripeto per l'ennesima volta, le passività che si accumulano, determinando il rischio di chiusura del comparto. Peraltro, ciò mette in grave difficoltà la stessa possibilità di ripresa, perché non è possibile girare pagina dall'oggi al domani e sperare che la gente riacquisti piena fiducia e torni a consumare quei sani prodotti che le nostre campagne forniscono. Non si fa distinzione tra carne di importazione e non di importazione e a ben poco servono, se vogliamo essere pratici, le etichette: sono utili nell'immediato, per dare un minimo di fiducia al consumatore, ma sono comunque palliativi. Per risolvere il problema serve un'iniziativa forte da parte del Governo. Il Governo, invece, come avete dimostrato, non sa neanche da che parte cominciare per risolvere il problema che viene « rimpiattato » da Ministero a Ministero (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione riguarda la tutela della salute dei cittadini e il sistema delle precauzioni applicato alle carni, perché i cittadini chiedono tranquillità e sicurezza.

Non capisco cosa c'entri l'uniformità dell'analisi con l'età del bovino, come ha detto il sottosegretario Labate poco fa. Fino a pochi giorni fa il ministro Veronesi continuava a sostenere che l'analisi va fatta su bovini di età non superiore ai 24 mesi: il tipo di indagine è uguale sia per il bovino di 24 mesi sia per quello di 30 mesi.

Non vorrei fare del terrorismo, ma, non sapendo cosa sia il prione, non sappiamo neanche per quale motivo i bovini fino a 24 mesi non risultino positivi e perché possano esserlo successivamente. Il prione è una catena di aminoacidi: non sappiamo se le analisi siano tali da poter individuare una certa catena di aminoacidi rispetto ad un'altra. Secondo alcune informazioni giornalistiche, la Boehringer sta svolgendo un'indagine di tipo sierologico sul bovino vivo, che potrebbe darci informazioni sulla presenza o meno della malattia anche prima dei 24 mesi. Questo è quello che ci auspichiamo avvenga, perché in questo modo avremmo la sicurezza assoluta della presenza di BSE nei bovini.

La precauzione prevista da questo emendamento credo debba essere accolta, perché dovrebbe garantire una sicurezza maggiore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i>	213).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.40 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

GIANPAOLO DOZZO. Visto che dite «no», ritengo che non vi interessino molto gli allevatori.

Signor Presidente, il sottosegretario Labate ha affermato che il motivo per il quale non è stato possibile approvare il mio emendamento sta nel fatto che non si sa sulla base di quali test verrà rilasciata la certificazione obbligatoria. Signor sottosegretario, lei sa meglio di me che esistono solamente due tipi di test: il prionix ed il sistema francese. Questi sono i test che serviranno per la certificazione obbligatoria e avrebbero potuto essere usati anche per la certificazione volontaria.

Per quanto riguarda chi può eseguire questi test, lei sa meglio di me che vi è una serie di soggetti – ad esempio l'università: sezione veterinaria e patologia animale – che seguiranno la procedura prevista dai test. I test hanno una certa procedura di esecuzione che deve essere rispettata. I soggetti che eseguiranno questi test devono essere in grado di farlo anche se avranno sempre e comunque come riferimento il centro nazionale, il che era logico e consequenziale.

Dunque, signor sottosegretario, non mi pare che vi siano motivi per mantenere la sua contrarietà al nostro emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Vorrei riprendere il filo logico seguito dal collega Dozzo. Signor sottosegretario, se esistono due forme di controllo, lei sa benissimo che è possibile reperire gli operatori necessari per farli (è sufficiente pensare al comparto veterinario delle USL).

Se i test per accertare la positività o meno della malattia nell'animale sono validi, allora si dovrà procedere in tal senso; se invece non lo sono, allora lo si dica perché almeno viene eliminato quello che è un dubbio che cresce di giorno in giorno con riferimento ai capi di bestiame che si trovano all'interno delle stalle di produzione, con la conseguente lievitazione dei costi. Ciò consentirebbe di ridurre la spesa e i problemi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.40 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	305
<i>Hanno votato no</i>	95).

Chiedo ai presentatori degli emendamenti Cè 1.2 e 1.3 se accettano l'invito a ritirarli.

ALESSANDRO CÈ. No, Presidente, insistiamo per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, su questo argomento mi piacerebbe ascoltare l'opinione sia del relatore che del rappresentante del Governo. Qui nessuno vuole fare dell'allarmismo gratuito, vorrei però

riprendere quanto ha detto il ministro della sanità — mi spiace che oggi non sia presente in aula — il quale in un interessante intervento che ha svolto come cattedratico ci ha informati in ordine alle attuali conoscenze su questa proteina chiamata prione. Su di essa sappiamo ben poco ma credo che i colleghi, in particolare i miei colleghi medici, si siano resi conto dell'insidia per il futuro dell'umanità rappresentata da questa proteina. Non vorrei essere catastrofico nel dire questo ma qui realmente non ci si rende conto di quale agente patogeno abbiamo dinanzi. Questa proteina, infatti, ha delle caratteristiche molto particolari, non si è mai vista finora una proteina in grado di replicarsi pur essendo priva di DNA e RNA, una proteina in grado di assumere una conformazione che è assolutamente diversa da quella delle proteine normalmente contenute negli esseri viventi (ciò vale sia per l'uomo che per gli animali), per cui essa rappresenta un pericolo.

Logicamente le nostre riserve, le nostre paure aumentano notevolmente quando ci rendiamo conto che i test di rapida esecuzione a nostra disposizione hanno bisogno di una adeguata concentrazione della sostanza per dimostrare la positività della risposta. Un'adeguata concentrazione che spesso si riscontra unicamente nelle cellule cerebrali. Gli scienziati, i ricercatori hanno già avuto modo di verificare l'esistenza di questo prione in altre parti del corpo umano e dei bovini (milza, linfonodi, vie linfatiche, cellule nervose). Spesso, se applicato in queste sedi, il test non dà risultato positivo. Dobbiamo renderci conto esattamente della gravità del fenomeno che abbiamo di fronte.

Vi è poi un altro aspetto molto pericoloso: il periodo di incubazione non è ancora stato verificato, ma sembra che possa durare cinque, quindici, venti o venticinque anni. Gli effetti assolutamente negativi di questo agente patogeno potrebbe avere il loro acme tra dieci o quindici anni. È stata questa la descrizione molto approssimativa dell'agente patogeno e il ministro della sanità, nell'audizione avvenuta a metà novembre, ha

affermato che difficilmente gli animali si ammalano al di sotto dei diciotto mesi di età. In presenza di tutti questi aspetti poco verificabili, quali l'attendibilità del test, fino ad oggi abbiamo quasi la certezza che siano solo gli animali al di sotto dei diciotto mesi a non ammalarsi.

Non si vuole fare allarmismo, ma bisogna avere coscienza della gravità del problema che abbiamo di fronte. Perché nella stesura iniziale del decreto si parlava di ventiquattro mesi, che corrispondono a sei mesi oltre il limite di pericolosità attualmente accertato? Nella stesura finale, questo limite viene elevato a trenta mesi, in ottemperanza alla normativa europea.

Voglio dire chiaramente che non sono assolutamente d'accordo con questa impostazione. Credo che la salute umana debba essere messa al primo punto dell'interesse collettivo e dell'azione politica sia a livello italiano sia a livello comunitario (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Se a livello comunitario qualcuno vuole giocare sulla pelle dei cittadini dell'Unione europea, siamo qui a denunciarlo e crediamo che il Governo e la maggioranza non possano assolutamente avallare un'ipotesi di questo genere. Tuttavia, l'attuale formulazione del testo procede in questa direzione.

Onorevole Montecchi, la richiesta avanzata anche dall'emendamento Dozzo era di non imporre un limite tassativo più basso per il controllo obbligatorio, ma di trovare una strada che garantisse gli allevamenti italiani dall'infezione di questo agente patogeno; tuttavia, anche l'emendamento Dozzo non è stato accolto. Il sospetto che personalmente nutro — così come buona parte del gruppo Lega nord Padania — è che vi sia una politica europea che non tiene in considerazione i diritti, non solo gli interessi legittimi dei cittadini, *in primis* la salute. A livello comunitario sono state prese decisioni letteralmente incomprensibili in un clima di emergenza qual è quello attuale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	280
<i>Astenuti</i>	117
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	78
<i>Hanno votato no</i>	202).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Capisco che l'Assemblea sia un po' in difficoltà su questo tema, perché l'ho presentato nei termini in cui è stato esposto dal ministro della sanità che si è consultato con l'Istituto superiore di sanità e che ha fornito cifre e indicato tempi e modalità scientificamente fondati. Nessuno vuole mettere in contrapposizione gli allevatori con i problemi per la salute che ci riguardano tutti; tra l'altro, i nostri emendamenti procedono nella direzione di rendere obbligatorio il test garantendo l'adeguata copertura finanziaria da parte del Governo.

Riprendo il discorso rifacendomi alle decisioni dell'Unione europea, in particolare del Comitato veterinario permanente, riunitosi il 23 novembre 2000. In relazione ad una situazione di tale pericolosità, tale Comitato ha assunto le seguenti decisioni che, ovviamente, dovranno essere successivamente ratificate: dal 1° gennaio 2001 potranno essere sottoposti a test solo i bovini a rischio oltre i 30 mesi, dal 1° luglio 2001 verranno sottoposti a test tutti i bovini oltre i 30 mesi, mentre dal 1° marzo 2001 non si potranno più produrre farine di origine animale utilizzando animali morti non adatti al consumo umano.

Volendo ripercorrere le tappe della vicenda, va detto che l'emergenza si è verificata nel mese di novembre. Il problema della BSE era stato un po' dimenticato quando, ad un certo punto, il Governo francese ha deciso di fare controlli a campione e non solo sul bestiame che presentasse segni patognomnici della malattia; da tali test ampliati è risultato che un numero consistente del bestiame era infetto dall'agente patogeno in questione.

La situazione è molto grave perché anche in Italia sono state consumate farine di origine animale, sottosegretario Labate – lo sappiamo bene –, tant'è vero che l'Unione europea, che approva direttive che non condividiamo ma che è sollecita nel richiamare gli Stati che non ottemperano alle direttive stesse, nel 1997 ha richiamato l'Italia perché non aveva approntato sufficienti controlli sull'utilizzo delle farine animali. Di fronte a tale situazione realmente allarmante – tenuto conto del periodo di incubazione e dell'utilizzo di farine animali che vi è stato, potrebbe esservi una recrudescenza del fenomeno anche fra cinque, sei o dieci anni, con conseguenze inimmaginabili anche sulla salute umana –, l'Unione europea decide che i controlli debbano essere iniziati tre mesi dopo l'emergenza, addirittura mediante sorteggio o soltanto sugli animali che mostrino segni di malattia, oltre i 30 mesi, prevedendo l'entrata a regime di tale misura soltanto dal 1° luglio 2001.

Capite bene – mi rivolgo a tutti i colleghi – che c'è qualcosa che non va; a livello di Unione europea, qualcuno sta coprendo interessi assolutamente illegittimi che passano sopra la testa di tutti noi cittadini. Voglio fare questo discorso anche per sentirmi la coscienza realmente a posto; non possiamo affrontare tutti i problemi avendo come punti di riferimento soltanto il pragmatismo o le risorse finanziarie. Per problemi di questa gravità, onorevole Montecchi, dobbiamo trovare le risorse, come le è stato già detto in precedenza. Non è possibile che al Senato vengano reperite risorse finanzia-

rie per misure che, lasciati passare il termine, sono tipicamente clientelari e da campagna elettorale, mentre per un problema di questo tipo non siamo talmente rigorosi da estendere le misure di prevenzione a tutti i capi che effettivamente potrebbero essere affetti da tale malattia (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*).

FILIPPO ASCIERTO. Bravo!

ALESSANDRO CÈ. Detto fra noi, vogliamo restare all'interno dell'Europa, ma non ci interessa l'Europa dei burocrati, dei tecnocrati, di coloro che sono al servizio dei grandi interessi. Noi vogliamo un'Europa che tuteli anzitutto i diritti di tutti i cittadini, e la salute è un diritto prioritario (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, l'ignoranza scientifica in questo campo condiziona purtroppo in modo determinante i nostri ragionamenti e le iniziative che si possono intraprendere.

I deputati del gruppo di Forza Italia si sono astenuti nella votazione dell'emendamento Cè 1.2, ma personalmente ho dato tale indicazione di voto con il magone alla gola, anche se intellettualmente...

ANTONIO SAIA. Non soffrire!

PAOLO CUCCU. Soffro, abbi pazienza, evidentemente sono una persona sensibile!

Anche se sono a conoscenza che, a livello europeo, non si è verificato alcun caso di encefalopatia spongiforme bovina, al di sotto dei trenta mesi. Sì, è vero, però l'ignoranza scientifica è tremenda!

Signor sottosegretario, da radiologo le dico subito una cosa: molti miei colleghi si sono bruciati le mani e sono andati

incontro a cancri della pelle o del sistema linfonodale, perché vi era ignoranza scientifica e perché non si sapeva che i raggi X, oltre ad attraversare le sostanze opache e a impressionare le pellicole fotografiche, producevano anche un effetto biologico!

Bisogna quindi essere molto prudenti, ed io condivido perfettamente il ragionamento dell'onorevole Cè.

Sull'emendamento Cè 1.3, che porta a venti mesi l'età dei bovini da controllare, il gruppo di Forza Italia voterà a favore. Forse, avremmo potuto evitare questa segmentazione di due, tre mesi, quattro e sei mesi se fosse stato approvato il primo emendamento e se il Governo si fosse impegnato un pochino di più e avesse trovato le risorse necessarie. Illustri colleghi, questo problema — che è gravissimo, perché non lo conosciamo e dobbiamo avere sempre e comunque paura di tutte le cose che non conosciamo: cose che riguardano non la nostra salute, ma la nostra vita — si sarebbe potuto affrontare meglio.

Per queste ragioni, ribadisco il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sull'emendamento Cè 1.3 (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Credo che da cittadino, ma soprattutto da medico, non posso non valutare quanto è stato detto e quanto è previsto dall'emendamento in esame.

Se fosse stato votato l'emendamento Dozzo 1.1, che prevedeva l'analisi volontaria da parte del soggetto proprietario dell'animale e che, attraverso questa analisi, sarebbe stato possibile commercializzare il prodotto, credo che non vi sarebbe stato bisogno di votare a favore di questi due emendamenti. Tuttavia, di fronte alla carenza e in parte alla disattenzione del Governo su questa problematica, noi dobbiamo essere prudenti!

Voglio ricordare anche un altro fatto: su questo argomento vi è stata molta

distrazione tanto che, dopo il 1996 ma anche prima di questa data, con il cervello degli animali e con il midollo spinale sono stati prodotti numerosi farmaci in Italia, addirittura benedetti da grosse eminenze scientifiche; per poi tornare indietro precipitosamente e fare un grande *mea culpa*! Sottolineo l'esistenza anche di un pericolo per quel tipo di terapie applicate qualche anno fa.

La prudenza in questo campo non fa certo male e il termine dei venti mesi sarebbe una misura che non faciliterebbe tanto alcune *lobby* economiche e che comunque dovrebbe essere dal punto di vista sanitario obbligatoria (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Quello che francamente mi preoccupa (e credo che, a più di qualche collega, possa anche far sorgere un legittimo dubbio) è questo « periodo buio » indicato dalla Comunità europea (la quale ha previsto che determinati controlli vengano effettuati in una determinata maniera e schematicamente studiati, per poi acquisire i dati che dovranno servire a testare le carni che andranno « in consumo » sulle nostre tavole), che partirà, appunto, dalla data del primo luglio del 2000. Il che può sollevare quel minimo di perplessità o altro — per usare termini aggraziati e gentili — riguardo a taluni interessi di qualche grande *lobby* di settore, del commercio di un prodotto primario e di primo consumo.

Detto questo, per quanto possano essere valide e reali le preoccupazioni alla base delle direttive della Comunità, ancora una volta sorge un dubbio: che tali decisioni vengano prese al di là di quelle che possono essere le decisioni politiche degli Stati membri.

Non vorrei fare l'uccello del malaugurio o comunque dire cose improprie, ma mi sembra che ci siano degli interrogativi che nascono da questo periodo buio, o periodo finestra, che sposta al 1° luglio

2001 i controlli cosiddetti sistematici sul prodotto di primo consumo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che poco fa abbiamo votato a favore del precedente emendamento che ha abbassato a 18 mesi il limite per i test. Voteremo naturalmente in favore di quello che porta il limite a 20 mesi anche perché il ministro Veronesi in quest'aula ha parlato di 18-24 mesi; quindi non è un limite che ci stiamo inventando.

Con l'occasione, e non per fare terrorismo, vorrei dire che non è vero che in Italia non ci siano stati casi di BSE: ce ne sono stati due, nel 1994, nel comune di Castellammare del Golfo (erano bovini che provenivano dall'Inghilterra).

La Commissione veterinaria europea che è venuta in Italia all'inizio del 2000 ha manifestato qualche perplessità per come vengono eseguiti in Italia i test sugli animali a rischio, cioè su quelli che manifestavano sintomi neurologici; infatti, non vengono effettuati su tutti gli animali. Quindi vi è stata anche un'obiezione — riportata su Internet — della commissione veterinaria europea e si voleva instaurare anche una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia perché non vi era stata attenzione nei confronti della BSE.

Abbassare il limite di età, per un motivo di precauzione, come abbiamo detto tante volte, mi pare che sia una misura di salvaguardia. Come ha detto poco fa l'onorevole Cè e come ha detto anche il ministro Veronesi, che è un'autorità, il prione è una proteina formata da 250 aminoacidi che si riproducono in mancanza di DNA e di RNA. Quindi come fa questa proteina a riprodursi e a produrre altri aminoacidi che si aggregano in modo che la catena aumenti? Siamo sicuri — come ho già detto — che una catena formata da 200 aminoacidi possa essere trovata attraverso i test? Questo lo possiamo dire se facciamo i test su ani-

mali che sono più giovani, cercando di affinare i test anche sugli animali vivi, procedendo al prelievo di sangue, che potrebbe dare maggiore tranquillità. Potremmo cercare di incentivare la ricerca che viene condotta dalla Boehringer per avere una maggiore sicurezza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, ritengo che noi non renderemo un buon servizio né alla sanità né ai cittadini né a coloro che vendono e commercializzano le carni, operatori del settore e allevatori, se approvassimo provvedimenti legislativi incerti.

Non mi scaldo sui 18, 20 o 30 mesi. Un comitato scientifico internazionale ha fissato dei parametri, e sono uno di quelli che crede nella scienza. È chiaro che la scienza si evolve e migliora, ma ha sempre seguito dei criteri rigidi sulla base dei quali ha combattuto le malattie, soprattutto quelle diffuse. Vorrei ricordare che i criteri di questo tipo sono stati adottati per sconfiggere la rabbia, il tetano e via dicendo e che non si sarebbe reso un buon servizio se, per esempio, si fosse ipotizzata la vaccinazione antitetanica, invece che per tre volte, per cinque, sei oppure due. La scienza detta i criteri e i criteri vanno seguiti. La comunità internazionale ha adottato oggi questo criterio ed io ritengo che sia giusto, fino a prova contraria, adeguarci ad esso.

Vi è una seconda questione. Se noi ipotizzassimo di inserire un incentivo facoltativo per coloro che, al di fuori di questo criterio, eseguono il test anche a 20 e a 18 mesi, noi andremmo ad alterare il mercato. Se lo Stato incentiva chi fa il test a venti mesi, evidentemente dà un segnale ai cittadini: non si sente tranquillo rispetto al test a trenta mesi. Non solo: drogheremo anche il mercato, perché metteremo in difficoltà coloro che non fanno il test facoltativo. Di conseguenza, ritengo che dobbiamo seguire un determinato criterio. D'altronde, in questa ma-

teria, il nostro paese si è mosso bene: lo dimostra il fatto che fino ad oggi siamo esenti da questa malattia, anche perché già quattro anni fa abbiamo adottato un provvedimento abbastanza chiaro in merito. Condivido inoltre la considerazione di chi osservava che abbiamo una medicina veterinaria che funziona molto bene nel nostro paese, molto meglio rispetto a tanti altri paesi europei.

Ritengo insomma che bisogna avere fiducia della scienza e seguire i criteri che essa ci indica (*Applausi dei deputati del gruppo Comunista*).

GIULIO CONTI. Hanno fatto bene a non farvi andare a Nizza!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, Rifondazione comunista voterà a favore dell'emendamento in esame, analogamente al voto espresso precedentemente. Non ci convince, infatti, la previsione del testo, proprio per le acquisizioni scientifiche incerte, le esigenze di sicurezza alimentare e di garanzia per i consumatori, la necessità di tenere fermo un principio di precauzione come una delle vie importanti per impedire l'avanzamento del morbo e le possibili trasmissioni all'uomo nella variante che si conosce.

Penso, quindi, che oggettivamente sia opportuno approvare l'emendamento in esame: del resto, il riferimento ai venti mesi è stato fatto anche dal ministro Veronesi, che appunto dall'alto della sua esperienza accademica ci ha informato che il mondo scientifico europeo indica il periodo tra i 18 e i 24 mesi come un punto di riferimento quasi assodato. A me sembra, quindi, che la previsione relativa ai venti mesi possa corrispondere alle esigenze precauzionali che ricordavo (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Rifondazione comunista, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, a titolo personale, voglio osservare che, quando il collega Saia ricorda i criteri adottati a livello internazionale, dovrebbe tenere presente che tipo di allevamenti vi siano, per esempio, in Germania e in Francia e l'età dei bovini macellati in quei paesi. Se il collega tiene presente questi dati, capirà perché la comunità internazionale ha adottato il termine dei trenta mesi.

Mi suona ben strano, poi, che uno che appartiene al gruppo Comunista si preoccupi del mercato (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Questa mi giunge nuova! Il collega del gruppo Comunista mette il mercato davanti alla sicurezza alimentare (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

Signor Presidente, abbiamo proposto i venti mesi per un motivo ben chiaro e preciso: la maggioranza dei capi macellati in Italia va dai venti ai ventidue mesi; questa è la nostra produzione! Quindi, sulla base di tale dato, si può coprire il 60-70 per cento dei capi macellati in Italia ed il resto può essere coperto con altri tipi di test. Dunque, caro collega Saia, vatti a rivedere cosa ha detto il tuo ministro della sanità e cosa hanno detto, a livello di comunità scientifica internazionale, esperti non appartenenti ai famosi comitati cui facevi riferimento (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

ALESSANDRO CÈ. Comitati d'affari!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, desidero precisare che la proteina incriminata, il prione, è un metabolita di cui non conosciamo ancora il processo biologico di formazione.

Ritengo, quindi, che bisognerebbe innanzitutto incentivare la ricerca, signor sottosegretario Labate, per capire l'evoluzione del fenomeno che produce effetti sull'uomo. Parlare di macellazione a 30, 20 o 18 mesi è come non dire nulla. La verità l'ha già detta il collega Dozzo: se le macellazioni avvengono comunque a 20 mesi di età — io suggerivo 18 — perché non partire da questo riferimento? Sicuramente ci troveremo di fronte a capi analizzati nella loro totalità prima di arrivare sul mercato. Mi pare che si tratti di un'azione fondamentale al fine di garantire la salute dei cittadini, che è più importante dei soldi che circolano dietro il *business* delle carni in Europa (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

ELSA SIGNORINO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo brevemente perché nel dibattito si sta introducendo un tema che attiene alla sicurezza alimentare e, in particolare, alla salute dei cittadini, quindi ritengo necessaria una considerazione da sottoporre all'Assemblea.

Con questa norma stiamo compiendo un sensibile passo in avanti giacché decidiamo di somministrare test particolarmente raffinati che consentono di individuare la malattia anche laddove non esistano manifestazioni di disturbi neurologici, decidendo di effettuare i suddetti test all'intera popolazione bovina e non solo. Ciò significa effettuare 600 mila test. Vorrei che fosse chiaro che stiamo compiendo un sensibile passo in avanti sulla base di criteri che attengono all'efficacia dei test. I colleghi si stanno esercitando in un gioco — 20, 15, 12 mesi — e ognuno di noi ha elementi da portare alla definizione libera di un'età, piuttosto che un'altra, come età ottimale alla quale prevedere la somministrazione del test. Ha ragione il collega Saia: esiste un criterio scientifico dato oggi, e non per l'eternità,

per il quale i 30 mesi, con un'operazione di somministrazione sistematica, sono a tutti gli effetti un sensibile passo in avanti dal punto di vista delle misure per la sicurezza della salute dei cittadini.

Mi rivolgo ai colleghi che, nei loro dibattiti molto attenti alle ragioni degli allevatori e a quelle dei cittadini, hanno citato, qua e là, esempi europei; ho sentito persino ricordare quello inglese che non è propriamente da citare in questa materia. Ebbene, stiamo facendo ciò che non si fece dopo la prima emergenza inglese, stiamo attuando con più rigore ciò che è stato deciso in sede comunitaria. Signor Presidente, non decidiamo di fare i test in due scaglioni differenziati, ma subito e su tutta la popolazione, dove « subito » significa alla data di entrata in vigore della legge di conversione. Siamo di fronte, dunque, ad un intervento che rafforza le tutele sanitarie nei confronti dei cittadini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ce' 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>374</i>
<i>Votanti</i>	<i>372</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>187</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>177</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>195).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Procacci 1.4.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, lo facciamo nostro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, il gioco si sta facendo un po' pesante. L'onorevole Signorino non deve permettersi di parlare di gioco *(Commenti e proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*. Questo non è un gioco.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, in primo luogo parli al Presidente; in secondo luogo, intervenendo ciascuno usa parole un po' pesanti. Capita anche a lei a volte.

ALESSANDRO CÈ. La ringrazio, signor Presidente.

L'onorevole Signorino non deve permettersi assolutamente di parlare di gioco. Questo non è un gioco. Se l'onorevole Signorino, proprio perché è incompetente, è anche irresponsabile *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*, questa Assemblea non vuole condividere...

PRESIDENTE. Onorevole Cè, per quale motivo deve offendere una collega? Esprima le sue ragioni senza offendere nessuno.

ALESSANDRO CÈ. In questo caso la mancanza di responsabilità *(Commenti e proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)* dipende dalla scarsa conoscenza del problema.

In precedenza ho parlato più volte del periodo di incubazione. L'onorevole Signorino e tutta l'Assemblea dovrebbero ormai essere edotti del fatto che anche nel nostro paese sono state usate le farine animali, quindi, questo rischio esiste anche da noi. Se volete qualche informazione in più, vi dico che vi sono stati anche dei casi a questo riguardo e vi sono delle varianti del morbo di Kreutzfeld-Jacobs che si sono manifestate anche in Italia.

Non voglio allarmare nessuno, ma non accetto che chi non conosce l'argomento tratti la materia in modo irresponsabile in

quest'aula. Non lo accetto assolutamente e credo che ciò non onori il ruolo del parlamentare.

Detto questo, ribadisco che il ministro Veronesi — e non l'ultimo uomo della strada — è venuto in quest'aula a dire a tutti noi che la malattia si sviluppa in soggetti di oltre diciotto mesi ed io aggiungo che, siccome il test non è così affidabile come ha detto l'onorevole Signorino, tant'è vero che — ripeto testualmente le parole del professor Veronesi — il test eseguito sul materiale cerebrale è abbastanza affidabile, ma necessita di una consistente quantità di prioni...

ANTONIO SAIA. Ecco perché può dare un falso negativo a 20 mesi!

ALESSANDRO CÈ. Saia, risponderai dopo.

PRESIDENTE. Onorevole Saia, la richiamo all'ordine.

GIULIO CONTI. Ecco gli scienziati!

ALESSANDRO CÈ. Ciò vuol dire che, siccome vi è un periodo di incubazione di 5-15 anni, l'azione patogena si può sviluppare quando si raggiunge una determinata concentrazione.

Gradirei che anche qualche collega della maggioranza spendesse due parole intelligenti su questo argomento (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*), perché in seguito, con il senno di poi, quando si manifesteranno le conseguenze negative di questa nostra sottovalutazione del rischio, saremo tutti qui a piangere su queste cose.

Sulla base di questi argomenti, chiedo di non svilire questo dibattito e di affrontarlo invece in maniera davvero seria e responsabile, altrimenti le conseguenze saranno disastrose. Non si parli più di gioco e si stia attenti alle modalità di trasmissione della malattia ed ai rischi ai quali andiamo incontro, anche perché — ripeto — si tratta di un agente patogeno di cui non conosciamo neanche le modalità

di riproduzione e, quindi, è estremamente insidioso (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, vorrei dire all'onorevole relatore che mi meraviglio un po' del suo precedente intervento.

Non voglio polemizzare sul termine «gioco», che forse è sfuggito e sul quale possiamo anche, come diceva quel maresciallo che aveva poche conoscenze di latino, «transval», invece di *transeat*. Ma devo onestamente segnalare all'onorevole Signorino che non vi è un criterio scientifico; abbiamo detto che vi è ignoranza scientifica.

Lo stesso ministro Veronesi, ma non solo lui — noi lo citiamo perché è il più vicino a noi e quello che conosciamo meglio —, bensì tutta la comunità scientifica nazionale, europea e mondiale, affermano che non dobbiamo muoverci sulla base del criterio scientifico, perché questo non esiste.

Noi ci muoviamo su base empiriche, onorevole Signorino, sui dati che riusciamo a cogliere, su ciò che vediamo, sulle statistiche che possiamo avere sui casi in cui questo tipo di bovini vanno incontro a determinati tipi di patologia: solo questo. È un criterio empirico e non scientifico. Di conseguenza, dobbiamo stare molto attenti nel muoverci.

Prendere dati in senso assoluto, come si vuole fare in questo caso (l'indicazione dei trenta mesi viene dal comitato di medicina veterinaria europea) non ha senso perché tutti sappiamo quanto sia stato tiepido e tardivo l'intervento del comitato di medicina veterinaria europea. È un fatto inconfutabile (*Applausi del deputato Cè*)! Quindi invito il collega Saia ad una maggiore prudenza.

Ripeto che qui vi sono due emergenze, una di carattere sanitario e l'altra di carattere economico; quella di carattere sanitario, però, viene prima di quella di

carattere economico alla quale dobbiamo assegnare l'importanza che merita, ma nei tempi e nei modi dovuti e soprattutto con finanziamenti adeguati da parte dello Stato, cosa che questo Governo e questa maggioranza si ostinano a non fare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, abbiamo fatto nostro l'emendamento Procacci 1.4 affinché anche i servizi veterinari delle aziende sanitarie locali siano disponibili per far fronte all'emergenza.

Forse nel mio precedente intervento non sono stato chiaro, ma mi riferivo — e penso che il resoconto stenografico me ne darà atto — al tipo di bestiame allevato in Germania ed in Francia. Mi chiedo se la collega Signorino riesca a mangiare una bistecca di una vacca di trenta mesi. Sarà un po' difficile, abituati come siamo a gustare bistecche tenerissime. Quanto ai 600 mila test obbligatori, servono esclusivamente per la produzione di carne per hamburger; quindi tutta l'altra produzione, quella più importante, rimane esclusa dai test. È per questo che avevamo presentato quel famoso emendamento, tanto per essere chiari (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, senza usare toni polemici, mi permetta una considerazione. Il problema di cui ci stiamo occupando deve superare le singole parti politiche perché riguarda la sanità nazionale e la prevenzione. Stiamo parlando di questioni importantissime che devono superare le ideologie politiche e i diversi schieramenti; purtroppo dobbiamo registrare che non si vuole capire quanto

stiamo cercando di spiegare (magari a modo nostro), cioè, che prima viene il problema sanitario e poi quello economico. Per far fronte sia all'uno sia all'altro occorre incidere con mezzi scientifici per fissare principi base e disporre di elementi concreti, altrimenti saremo qui a disquisire — come ha fatto la collega Signorino — sui venti, venticinque o trenta mesi. Mi pare che ci sia un'ignoranza di fondo, ma è piuttosto comune non sapere che la carne da macinato viene da animali che superano i trenta mesi e che quella da mensa da animali più giovani, perché altrimenti non masticabile.

Mi appello ai colleghi affinché comprendano che il problema, come ha osservato giustamente il collega Cè, nasconde insidie che potrebbero riemergere e riaffiorare a distanza di dieci, quindici o vent'anni (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, colleghi, a nostro avviso il problema cosiddetto della mucca pazza è stato affrontato dalla compagine governativa in maniera un po' affannosa. Dapprima, vi è stata una fase di allarmismo a tutto campo, forse suscitato da alcuni settori dell'ecologismo estremista a cui non faceva dispiacere attaccare il settore della produzione e del consumo di carne. Vi è stata, poi, una fase di caos totale in cui si è visto e si è sentito di tutto. Il Governo centrale ha lasciato da soli gli amministratori locali; gli assessori comunali hanno deciso a macchia di leopardo, sul territorio nazionale, se somministrare o meno la fettina ai bambini nelle mense comunali o negli asili: era una situazione veramente paradossale!

Abbiamo assistito, poi, a blocchi del traffico organizzati spontaneamente dagli agricoltori e dalle loro associazioni, per impedire l'ingresso nel nostro paese ai camion e agli autotrasportatori con merce quanto meno sospetta. Dobbiamo porci la

seguente domanda: se non vi fosse stata quella iniziativa spontanea, il Governo cosa avrebbe fatto? I camion sarebbero tranquillamente passati alla frontiera (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)?

A quella fase di panico ha fatto seguito la fase — diciamo così — del « tutto va bene », con gli spot del Ministero dell'agricoltura, in televisione e sui giornali.

PRESIDENTE. Onorevole Guido Rossi, deve concludere.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Concludo, signor Presidente. Si è trattato, anche in quel caso, di forme autogestite nel dare rassicurazioni nei confronti dei consumatori: si è avuto, allora, il macellaio che da solo garantiva la bontà della carne. Come fa un macellaio — se non su basi che possiamo definire fideistiche — a garantire al proprio cliente che la carne è sana? È necessario, invece, un sistema di etichettatura e di garanzia della validità della carne, previsto nei regolamenti comunitari. In ogni caso...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Guido Rossi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Chiappori, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. La ringrazio, signor Presidente. Onorevole Signorino, mi dispiace citarla tante volte, perché poi rischia di diventare un caso pubblico (cosa che non voglio). Siamo di fronte, però, ad un ragionevole dubbio e vorrei che lei lo ammettesse. Siamo di fronte al problema della salute dei cittadini e non possiamo richiamare la normativa europea solo quando ci fa comodo. L'Europa conosceva tali rischi da tanto tempo e non ha fatto nulla.

Contrariamente a quanto potrebbero affermare altri, non facciamo il ragionamento secondo cui due aspirine sono meglio di una e tre sono meglio di due.

Vogliamo, però, che per l'età di macellazione ci si riferisca almeno ai venti mesi. Per quanto mi riguarda, avrei suggerito il termine di diciotto mesi; in ogni caso, venti mesi mi sembrano un periodo ragionevole.

Colleghi, stiamo difendendo gli allevatori e la salute pubblica; cerchiamo però di non fare riferimento a normative di paesi che sono giunti in ritardo di sei, sette anni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Galli, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, anch'io vorrei sottolineare, come i miei colleghi, che di fronte ad una problematica così importante ci sembra che il Governo, con le sue istituzioni, si sia comportato in maniera un po' leggera: tutta la faccenda è stata ridotta a notizie di apertura di telegiornale, piuttosto che entrare nel merito dell'argomento per una giusta informazione nei confronti dei cittadini italiani. Ma se ad una tale informativa sono stati preferiti altri tipi di spot, il Governo (forse per garantire certi equilibri europei) si è mosso in maniera poco incisiva nei confronti degli allevamenti — molto meno garantiti — di altri paesi europei.

Al contrario, avremmo voluto che il Governo si fosse comportato in maniera adeguata rispetto a tale problematica e che avesse posto in evidenza la sostanziale differenza che esiste tra gli allevamenti italiani (con le garanzie di qualità da essi fornite) e agli allevamenti di altri paesi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Procacci 1.4, fatto proprio dal gruppo della Lega nord Padania, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Giovine, la prego, non vorrei essere costretto a richiamarla. Onorevole Giancarlo Giorgetti, la prego, si accomodi al suo posto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i>	199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Togliete via quella tessera, colleghi, per piacere!

CESARE RIZZI. Presidente, guardi anche dall'altra parte!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i>	205).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 1.6.

ALESSANDRO CÈ. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Cè, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 1.7?

ALESSANDRO CÈ. Non lo ritiro, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, inizio il mio intervento sottolineando ancora una volta la schizofrenia di fondo che caratterizza i rapporti tra il Governo e la maggioranza. Infatti, oltre all'intervento, più volte citato, del ministro Veronesi, che ha parlato di diciotto mesi, ci sono stati anche gli interventi del ministro Pecoraro Scanio riguardo alle carni importate, in particolare, dalla Francia, ma anche riguardo alle carni che arrivano nel nostro paese con procedure anomale di triangolazione: ebbene, anche il ministro Pecoraro Scanio ha fissato il termine a diciotto mesi. Allora, non riesco veramente a capire il perché di questo atteggiamento di opposizione senza alcuna giustificazione.

Devo desumere, anche dall'intervento dell'onorevole Saia, che effettivamente l'Europa sta diventando un po' un comitato d'affari. Credo sia giusto, infatti, attenersi in linea di massima al criterio dell'omogeneità con le normative europee, ma queste non possono essere così stringenti da non consentire, addirittura per le produzioni di carni interne, controlli più rigorosi. Un simile atteggiamento, infatti, lederebbe l'autonomia dei singoli paesi ed andrebbe anche contro il buonsenso che deriva dalla conoscenza dei problemi che si devono affrontare.

Per quanto riguarda il tema specifico, con questo emendamento io sollevo per l'ennesima volta il problema dei coadiutori veterinari. Non è vero, come è stato affermato precedentemente — non ricordo se dal sottosegretario —, che si è intervenuti in misura consistente sotto questo profilo. Questo è un argomento di vecchia data che noi periodicamente affrontiamo in Commissione affari sociali. La conferma dell'inadeguatezza dell'organico del personale veterinario nelle stazioni di confine l'abbiamo avuta anche recentemente: bastava vedere i servizi che arri-

vavano dalle nostre frontiere per capire come — spesso i carichi di bestiame venivano addirittura bloccati dagli allevatori che andavano a protestare sul confine — i controlli veterinari fossero assolutamente inadeguati.

L'unico intervento compiuto ultimamente da questo Governo è stato in favore dell'integrazione, in certe aree del paese, di un numero adeguato di coadiutori veterinari, destinati però ad affrontare l'emergenza della cosiddetta patologia della lingua blu. I nostri confini, però, sono assolutamente sguarniti: per rendersene conto, basta interrogare tutti quei coadiutori veterinari che per molti anni hanno lavorato in condizioni di parità con il personale titolare, essendo però sottopagati, perché chiamati a svolgere funzioni di supplenza rispetto ad un organico del tutto insufficiente.

Questa, allora, dovrebbe essere un'occasione da non perdere, anche perché non si tratta di regalare il posto a qualcuno, ma soltanto di rimpolpare un organico che da sempre è deficitario e, nello stesso tempo, di assicurare un adeguato controllo di tutte le merci in ingresso in Italia, in particolare quelle toccate dalle patologie di cui ci stiamo occupando.

Credo che ancora una volta — ne ho la conferma dal fatto che non vi sono interventi consistenti — con questo provvedimento si stia perdendo una grossa occasione. La relazione tecnica, seppur ben dettagliata, non prevede alcuno stanziamento volto ad aumentare l'organico di questi lavoratori. Mi chiedo allora perché si parli di veterinari frontalieri nell'articolo se non viene previsto uno stanziamento in loro favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stucchi, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, ritengo importante la questione posta con questo emendamento. I controlli alle frontiere sono certamente im-

portanti, soprattutto se si tratta di controllare, dal punto di vista sanitario, la qualità dei prodotti che vengono immessi nel nostro mercato. Sappiamo che vi è una certa serietà nell'operare i controlli all'interno dell'Unione europea; tuttavia la stessa cosa non si può dire per le carni provenienti dall'est: in Romania ci sono veterinari che guadagnano 200 mila lire al mese e che sono quindi disposti a certificare tutto e il contrario di tutto anche per sole 50 mila lire.

Pertanto, credo sia opportuno potenziare il numero dei veterinari di frontiera, che lavorano da anni abbandonati a loro stessi e ai quali viene affidato il controllo dei prodotti importati per tutelare la salute dei cittadini. Devono essere infatti riconosciuti i meriti di queste persone che da tanti anni svolgono un lavoro che forse non rientra neanche nelle loro mansioni, ma lo svolgono perché hanno a cuore la tutela della salute di tutti noi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dozzo, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, il potenziamento dei controlli alla frontiera è sicuramente essenziale e prioritario.

Nel corso della manifestazione degli allevatori ai valichi, quando sono stati aperti i camion frigo, si è potuto verificare che tipo di carne viene immessa sul mercato italiano.

Signor Presidente, vorrei farle sapere cosa è emerso dai controlli effettuati dagli allevatori. In alcuni camion frigo non sono stati trovati solo prodotti zootecnici, ma anche confezioni di latte in tetrapak, con il marchio di due grosse società italiane, provenienti dalla Polonia e dalla Germania. Dico questo, signor Presidente, perché lei ricorderà bene la famosa questione delle quote latte: ebbene, questi camion frigo erano pieni di latte importato e già marcato. Vorrei sapere se quel latte poi andrà ad aumentare il quanti-

tativo globale prodotto in Italia (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fongaro, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, si ha l'impressione che ogni volta che ci si occupa di agricoltura lo si faccia da incompetenti. Non si sa se questo avviene perché questa maggioranza non capisce nulla di agricoltura o fa finta di non capire nulla.

Accadde con le quote latte: sembrava che tutte le colpe fossero dei produttori e poi invece si scoprì che c'erano di mezzo l'AIMA, i sindacati e i vari ministri dell'agricoltura succedutisi nel tempo.

A quel tempo i produttori di latte per dimostrare le loro ragioni dovettero scendere in piazza e creare quei famosi disordini che furono duramente repressi dalla forze dell'ordine. Accade ora la stessa cosa con gli allevatori che per far valere le proprie ragioni devono recarsi ai valichi di frontiera e far controllare il contenuto dei camion.

Presidente, si ha l'impressione che questa maggioranza si intenda soltanto di un certo tipo di lavori: quelli socialmente utili!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Presidente, con questo emendamento ci si vuole riferire al numero dei veterinari. Ma in tutti gli articoli del decreto non si dice come il Governo intenda istruire il personale che dovrebbe condurre le indagini ed eseguire i test. Ora, se si devono eseguire i test su tutti i bovini macellati, mi pare che l'impegno richiesto sia notevole ma il Governo non lo ha ancora quantificato, né ci ha detto come intenda

arrivare entro pochi giorni ad avere personale preparato e laboratori attrezzati per fare quanto richiesto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, se riflettiamo sulle affermazioni fatte da alcuni esponenti della maggioranza, non possiamo non pensare che questo emendamento avrà successo.

Alcuni colleghi hanno chiaramente detto che in Italia molte cose vanno bene perché i medici veterinari sono di qualità eccellente. Io non ho alcun dubbio che i nostri colleghi della medicina veterinaria siano professionisti non di alto ma di altissimo livello. Però essi non possono essere pochi in un momento di emergenza. E tutti abbiamo detto che questa è un'emergenza, e quale emergenza, onorevoli colleghi! Questa è l'emergenza dell'emergenza.

Di conseguenza, non dobbiamo risparmiare; il Governo, cioè, non deve risparmiare i pochi miliardi che servono a potenziare le strutture di controllo. Del resto i colleghi intervenuti hanno ben spiegato che cosa è accaduto e ciò che è stato possibile vedere, attraverso le immagini televisive, quando sono stati aperti alcuni Tir. Ne abbiamo viste di tutti i colori!

Di conseguenza, la presenza di un adeguato numero di questi nostri colleghi della medicina veterinaria, bravi e preparati, sicuramente potrà dare un notevole contributo nell'affrontare questa problematica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Covre, al quale ricordo che ha disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE COVRE. Anni fa, alcuni produttori vinicoli italiani hanno fatto un'azione assolutamente criminale: si sono messi a produrre il vino con l'eta-

nolo. Giustamente, l'Europa è intervenuta in maniera rigorosa, emanando provvedimenti e anche criminalizzando, come era giusto che fosse, questi nostri produttori. Abbiamo pagato un prezzo giusto per un'azione assolutamente deprecabile.

Oggi la questione riguarda non il vino ma la carne. Vi sono paesi (in particolare l'Inghilterra e la Francia) che in questi anni non si sono comportati bene. Ho l'impressione che l'Europa, soprattutto nel comparto agricolo (e in questo caso in quello della zootecnia che muove interessi fortissimi), stia adoperando due pesi e due misure; sia cioè rigorosa e bacchettona, come deve esserlo, sempre e comunque, nei confronti dei produttori italiani di vino o di altri prodotti alimentari, mentre lo sia meno nei confronti dei produttori stranieri. Ho questa sensazione; non so se essa sia condivisa, vorrei comunque richiamare su questo punto l'attenzione dei colleghi di tutti gli schieramenti politici.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Covre.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Giudico questo emendamento estremamente importante perché il controllo delle frontiere, soprattutto quando c'è di mezzo la salute pubblica, mi sembra l'azione minima che un Governo, uno Stato debba fare!

Ci sorprende veramente che gli allevatori invece di poter stare tranquilli a casa e fare il loro lavoro, debbano sostituirsi allo Stato per andare a fare i controlli alle frontiere, con i risultati oltretutto che abbiamo visto. Come nel caso dell'immigrazione extracomunitaria, il Governo dovrebbe chiacchierare un po' meno e fare di più; su questioni così importanti dovrebbe rafforzare in maniera adeguata gli organismi che devono svolgere i controlli. Mi sembra che l'atteggiamento del Governo nei confronti dell'Europa sia di eccessiva sudditanza, nel senso che, quando facciamo qualcosa e gli altri ci bacchettano, facciamo finta di niente;

quando, invece, sono gli altri a fare cose gravi, come gli allevatori di altri paesi, il Governo pare quasi non interessarsene.

Su un argomento così grave ed importante per la salute di tutti noi, ci si aspetterebbe che un Governo responsabile facesse la propria parte, anche a rischio di qualche incidente diplomatico e di doversi scontrare con gli amici di affari, e si comportasse in maniera adeguata al controllo delle frontiere.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i>	198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i>	195).